

avanti l'estate scorsa.
Purtroppo non si è potuto ascoltare per intero
la relazione, causa la chiamata all'espressione

sura del comandante delle Truppe Alpine
generale Primiceri. Fra le sue informazioni,
la conferma delle missioni estere sia pure

che ci condurrà verso l'incontro de L'Aquila,
verso la ottantottesima adunata.

A.G.

In barba ai pessimisti... ...noi facciamo festa per due nuovi nati

Qualcuno ci vedeva e forse continua a vederci con un piede nella fossa, per via dell'abolizione della /leva. Quasi un'associazione agonizzante, per la mancanza di rincarzi, come invece avveniva in passato. Un po' di tempo fa qualcun altro aveva addirittura espresso dubbi sulla qualità degli Alpini attualmente in servizio, visto che non sono più rigorosamente provenienti dall'arco alpino, o dall'Abruzzo. Qualcuno che pretenderebbe di classificare il valore di un uomo, secondo il punto cardinale da cui proviene; qualcuno che ha cercato di ottenere il consenso degli Alpini in congedo, facendo però un buco nell'acqua, perché per noi l'Italia è una sola, da nord a sud, da est a ovest.

Insomma, allarmismo e preoccupazioni fuori misura, che non bastano certo a fiaccare la nostra voglia di vivere secondo gli standard alpini, cioè credendo fermamente nei nostri valori, che difendiamo semplicemente lavorando e ancora lavorando. E quando si lavora gratuitamente e a beneficio del prossimo, si ottengono approvazione e

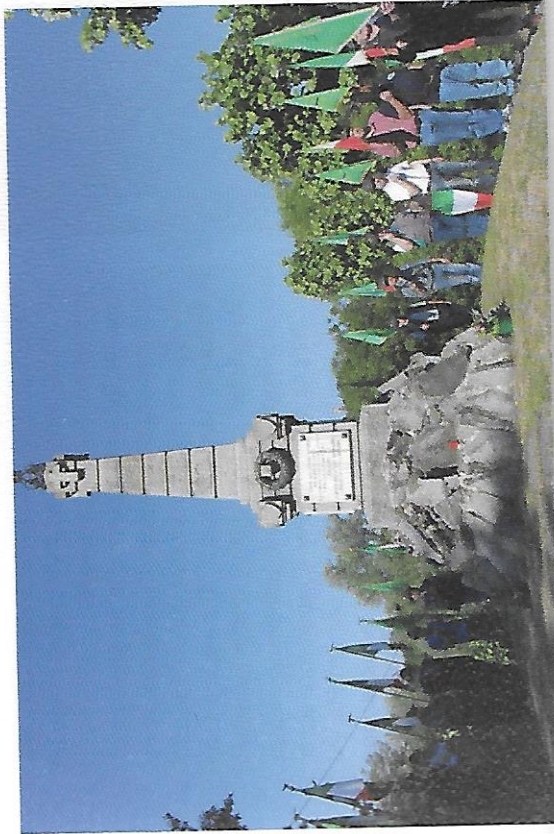
consenso, ma non solo. Spesso l'esempio compie il miracolo e chi si sentiva un "ex Alpino" prova il desiderio di continuare ad esserlo, cancellando "ex". Una specie di chiamata alla quale non si può che rispondere affermativamente. Succede spesso in occasione degli impegni importanti, quelli che ci danno visibilità: la colletta del Banco Alimentare, le attività di protezione civile, o le grandi celebrazioni, che lasciano in bocca un sano sapore di penna. E torna la voglia di provare il gusto di portare ancora il cappello in testa. Il cappello che, anche se sgualcito, sa di freschezza, di onestà, di laboriosità. Il cappello che, come poche altre cose, riesce a far sentire di nuovo lo spirito dei vent'anni e la voglia di riprendere a marciare insieme.

Sono certo che sia successo così a Turate e a Rodero, dove all'inizio dell'anno sono nati i due nuovi Gruppi della nostra Sezione. Partecipando agli incontri nei due paesi, ho sentito nell'aria quel desiderio di entrare nella famiglia, dalla quale, forse inconsapevolmente, non si era mai del tutto usciti. La grande famiglia alpina, che, pochi giorni dopo l'Adunata di Pordenone, è accorsa a Rodero al battesimo del nuovo Gruppo e del gagliardetto. Una cerimonia apparentemente come tutte le altre, ma con un elemento in più, grande emozione in tutti, anche se ben mascherata.

Originale e gradita l'idea del Capogruppo di svolgere il suo intervento in rime dialettali. Bello, da sembrare organizzato, il volo in cerchio dei due falchi, che hanno assistito dall'alto alla bella cerimonia. A breve toccherà a Turate battezzare il nuovo Gruppo e sarà di nuovo grande festa in famiglia.

Quando sento esprimere timori per il futuro della nostra Associazione, mi si compone in testa un'immagine. Mi sembra di vedere una di quelle grandi e vecchie piante, che si pensa di eliminare recidendole alla base. Ma alla stagione successiva sono già pronti tanti nuovi germogli.... alla faccia dei pessimisti, che ci credono in cattiva salute.

Chicco Gaffuri



Gruppo Alpini
di
RODERO